

LALINEABIANCASTUDIO (Architettura, Ricerca e Formazione, operante a Roma, Berlino e Siracusa, fondata e diretta da Rosario Marrocco) sviluppa Ricerche e attività progettuali interdisciplinari. Si occupa anche della progettazione degli spazi comunitari e per la salute mentale. Nell'ambito della più ampia Ricerca "Architettura e Psiche", studia metodologie e strategie progettuali per costruzione di spazi al cui centro venga riportato l'uomo e la sua psiche, in un rapporto di collaborazione attiva di diverse aree scientifiche e professionali. Questa Giornata di Studio, quinto incontro dedicato al rapporto tra architettura e psiche, e al progetto interdisciplinare, concluderà il volume (di prossima pubblicazione) dedicato agli Atti delle Conferenze 2009-2011.

PROGRAMMA

SALUTI E PRESENTAZIONI

09,00 - 09,30

Amedeo Schiattarella

Intervento del Presidente dell'Ordine degli Architetti, PPC di Roma e Provincia

Alessandra Ciolfi, Josè Mannu, Rosario Marrocco

La progettualità interdisciplinare: una strategia di azione

RELAZIONI E STUDI

09,30 - 10,30

Josè Mannu

Casa e Comunità.

Per la costruzione di una relazione che cura

10,30 - 11,30

Rosario Marrocco

Metodologie di progettazione architettonica per la salute mentale.

Una strategia di metodo:

verso un'Architettura terapeutica

RELAZIONI E INTERVENTI DEGLI INVITATI

11,30 - 13,30

Invitati

Casa e Comunità.

Il rapporto tra salute mentale e spazio architettonico

13,30 - 15,00 PAUSA

PROGETTI E RICERCHE

15,00 - 16,30

lalineabiancastudio

Esperienze di progettazione architettonica di spazi comunitari e collettivi.

Lo spazio per l'uomo e l'architettura terapeutica

RELAZIONI E INTERVENTI DEGLI INVITATI

CONCLUSIONI

16,30 - 18,00

Invitati e Direzione Scientifica

DIREZIONE SCIENTIFICA

Rosario Marrocco

Architetto, Sapienza Università di Roma, fondatore e direttore lalineabiancastudio

Josè Mannu

Psichiatra, DSM ASL Roma/B, Fondazione Di Liegro, Coordinatore SIRP

Alessandra Ciolfi

Psicologa, Fondazione Di Liegro

RELATORI INVITATI

Ignazio Marino

Medico Chirurgo, Senatore della Repubblica Italiana

Carlo Ciccio

Psichiatra, Neurologo, Criminologo Clinico, Vice Presidente Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati

Amedeo Schiattarella

Presidente Ordine Architetti PPC di Roma e Provincia

Mario Falconi

Presidente Ordine di Roma Medici Chirurghi e Odontoiatri

Maria Lori Zaccaria

Presidente Ordine Psicologi del Lazio

Franco Purini

Architetto, Sapienza Università di Roma

Francesco Bruno

Psichiatra, Sapienza Università di Roma

Veziò Ruggieri

Psicologo, Sapienza Università di Roma

Massimo Di Giannantonio

Psichiatra, Università degli Studi G. D'Annunzio, Chieti Pescara

Gabriele Pompinetti

Presidente Comunità Liliun

Antonio Maone

Psichiatra, DSM ASL Roma/A

Roberto Malano

Psichiatra forense, DSM ASL Roma/D

INFORMAZIONI

Segreteria organizzativa

segreteria@lalineabiancastudio.com

tel/fax +39. 06.97.99.47.48

Direzione Scientifica

Rosario.Marrocco@uniroma1.it

tel +39.347.61.39.378 - tel/fax +39. 06.97.99.47.48

Ufficio Stampa

ufficiostampa@lalineabiancastudio.com

Luogo

Roma, Casa dell'Architettura all'Acquario Romano
piazza Manfredo Fanti, 47 (Metro Stazione Termini)

Iscrizioni

Non è prevista quota di partecipazione. I posti sono limitati.

La richiesta di iscrizione si effettua dal 4 al 9 luglio 2011

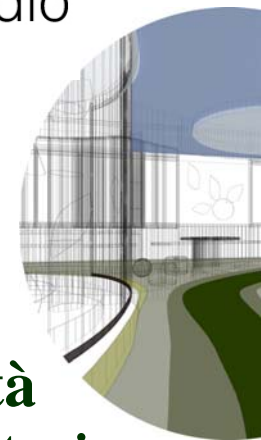
esclusivamente tramite form sul sito www.lalineabiancastudio.com

Verrà inviata conferma di iscrizione via mail.

Si ringrazia la Casa dell'Architettura per la concessione gratuita dello spazio, il Presidente Amedeo Schiattarella e tutti gli Invitati e Relatori per la loro partecipazione a titolo gratuito. Si ringraziano le Istituzioni per il Patrocinio morale concesso a titolo gratuito

lalineabiancastudio

ARCHITETTURA RICERCA FORMAZIONE
berlino roma siracusa



Casa e Comunità Il progetto architettonico per la salute mentale. Per un'architettura terapeutica

**Giornata di Studio | 12 luglio 2011 | h. 9-18
ROMA, Casa dell'Architettura Acquario Romano**

La Giornata di Studio è dedicata all'Architettura per la salute mentale, al progetto di spazi comunitari, all'architettura come terapia, a partire dal luogo della Casa e attraverso la rilettura congiunta di spazio fisico e mentale, geometrico e vissuto.

Gli argomenti:

1. La progettualità interdisciplinare come strategia di azione.
2. Casa e Comunità, tra salute mentale e spazio architettonico.
3. Metodologie ed esperienze di progettazione architettonica per la salute mentale: l'Architettura terapeutica.

Una Ricerca in parallelo tra Architettura e Psiche.

Con il Patrocinio di



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



ROMA CAPITALE

Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



Ordine
degli Psicologi
del Lazio



CASA DELL'ARCHITETTURA
ospitata presso piazza Manfredo Fanti 47 Roma

Il progetto architettonico per la salute mentale. Lo Spazio per l'uomo e l'architettura terapeutica, tra spazio fisico e spazio mentale.

Rosario Marrocco, architetto

L'IDENTITÀ DELL'UOMO NELLO SPAZIO

Costruire lo spazio della casa significa costruire lo spazio al quale l'uomo, riportando sé stesso, consegna la sua identità.

La casa è la narrazione dello spazio mentale attraverso lo spazio fisico, cioè un luogo terzo dove questi si incontrano e coesistono simbioticamente. Tutte le Cose che abitano lo spazio sono delle autocitazioni che l'uomo utilizza per rappresentarsi il mondo e per rappresentarsi al mondo. Il rapporto che l'uomo instaura con lo spazio è sempre di tipo autoreferenziale, cioè il mondo oggettivamente percepito è tradotto sempre soggettivamente. Anche nello spazio moderno l'uomo risulta essere al centro, cioè posto all'origine di uno spazio tridimensionale, in quanto tutte le Cose che abitano lo stesso sono in rapporto a lui. Uno dei principi che regola la ricezione del mondo esterno è la relazione che il soggetto instaura con il complesso sistema di connessione tra le cose che abitano lo spazio. Una relazione attiva in cui lo spazio non è assoluto ma è relativo al soggetto. L'oggettività spaziale si svela dunque attraverso la ricezione soggettiva. Si determina così uno spazio oggettivo soggettivizzato. Questo spazio si caratterizza nella geometrizzazione avviata nelle tre dimensioni, nel cui punto di origine è posto il soggetto. Il concetto di spazio geometrico, letto tradizionalmente come spazio del controllo e ostile, artificiale e innaturale, viene invece riconsiderato come lo spazio necessario all'uomo. Uno spazio che non controlla più, ma che viene invece misurato e controllato dall'uomo, e che viene vissuto nella sua esplorazione attiva in movimento. La coincidenza degli spazi, geometrico e vissuto, si dà ora come una coincidenza possibile, dalla quale nasce quello spazio terzo, posto tra mondo esterno e mondo interno, oggettività e soggettività.

LA RELAZIONE TRA MONDO INTERNO E SPAZIO ESTERNO

La casa quindi si costituisce un punto di riferimento, in cui l'uomo è nuovamente al centro, un punto da cui partire, e un luogo dove tornare, all'interno di una rete di spazialità che man mano costruiscono le relazioni esterne. Nella costruzione di questo percorso di relazione, dallo "spazio interno" verso il "mondo esterno", questo ultimo viene vissuto sempre come qualcosa che si vuole possedere, di cui ci si vuole appropriare. E per compiere questa appropriazione bisogna codificare lo spazio e conoscerne i confini.

SPAZIO FISICO E SPAZIO MENTALE

La costruzione di uno spazio fisico equivale alla definizione di uno spazio mentale quando nel primo avvengono e si rappresentano le

relazioni rese possibili dal secondo. E questo è avvalorato ancor più dalla coincidenza delle categorie che configurano lo spazio e la mente. Le regole di costituzione di uno spazio sono le stesse regole che determinano i meccanismi della relazione.

Gerarchizzare non solo è necessario ai fini della vivibilità e dell'individuazione dello spazio, ma equivale anche a costruire una mappa gerarchica delle relazioni e delle Cose. E così, come all'interno delle relazioni esistono i riferimenti, lo spazio deve contenere riferimenti, e questi possono essere possibili solo se strutturati all'interno di una precisa gerarchia degli elementi spaziali e architettonici.

LO SPAZIO DI VITA E LO SPAZIO NECESSARIO

È evidente quindi che uno spazio "staccato" dall'individuo che lo abita, costituisce di fatto uno spazio conflittuale, privo di connessione e relazione, prima con sé stesso e poi con il mondo esterno. Di fatto costituisce l'assenza dello "spazio necessario".

È quello che sta accadendo. La società, il mercato, l'economia, ha prodotto l'assenza di questo spazio, rompendo un equilibrio indispensabile alla capacità dell'uomo di relazionarsi con il proprio mondo e con quello esterno. Anche da qui provengono le rinnovate patologie, l'aumentare della sofferenza, il disagio sociale. Il problema quindi non è soltanto di qualità dello spazio, ma di ristabilire l'equilibrio tra questo e l'uomo. E l'equilibrio va progettato anche non asservendo l'uomo a spazi a lui estranei, ad eventi architettonici, ma ricollocandolo al centro del progetto, colmando l'assenza di quello spazio necessario.

L'ARCHITETTURA COME TERAPIA

E se il problema dell'assenza di questo spazio investe drammaticamente la "Casa" nella sua accezione ideale, diventa disastrosa quando tale assenza avviene nella costruzione di spazi comunitari e per la salute mentale. In questi spazi, la costruzione dello spazio fisico può consentire la ricostruzione di quello mentale, perché crediamo nell'azione dell'architettura come terapia. In questi casi quindi, l'assenza pesa ancor di più, perché l'uomo che non può abitare lo spazio nel modo sopra descritto (perché non c'è o è inadeguato) è un uomo che non ha alternative, e al quale è stato impedito anche il diritto della dignità dell'abitare il mondo attraverso lo spazio.

Per questo, quell'*Architettura* che è stata ed è espressione della civiltà e dell'abitare dell'uomo sulla terra, deve rimarginare subito almeno questo spazio, colmare questa assenza.

Casa e Comunità. Per la costruzione di una relazione che cura

Josè Mannu, psichiatra

La costruzione di un luogo per la psicosi è sempre stato un argomento controverso a fronte di una malattia che si caratterizza, tra le altre cose, per un marcato ritiro sociale. L'idea di Ronald

Laing, celebre psichiatra inglese che insieme a David Cooper ha rappresentato e sostenuto le idee dell'antipsichiatria, era che la persona affetta da schizofrenia aveva bisogno di un luogo in cui potesse esprimere tutta la sua personalità. Franco Basaglia il riformatore della psichiatria italiana sosteneva al contrario che l'identificazione di un luogo inevitabilmente conduceva a uno stato di cronicità. Non esistono luoghi ideali, diceva Basaglia, in cui la personalità della persona affetta da psicosi possa esprimersi, ogni luogo non è una nicchia ma inevitabilmente si trasforma in una gabbia. Noi pensiamo che un po' hanno avuto torto entrambi e ragione entrambi.

I luoghi della psicosi sono cronicizzanti di certo ma non i luoghi in sé, il rapporto che si instaura con essi che esita in una gabbia da cui non si esce. **Ma quei luoghi sono anche lo specchio della persona e delle sue difficoltà e se si riesce a dialogare anche con quegli spazi si può costruire qualcosa di diverso.** Ecco che nella sofferenza psichica l'interazione tra luogo privato e luogo pubblico diventa fondamentale ma non solo, la definizione identitaria di luoghi che debbono essere diversi e il sostegno quindi deve strutturarsi in maniera diversificata.

La casa è il luogo privato, il luogo dove è depositato l'io residuale e dove è fortemente difeso da una definitiva frammentazione. Una casa dove può accumularsi una montagna di oggetti, giornali, perché si ha difficoltà a dare priorità a una cosa rispetto ad un'altra e dove questa impossibilità a gerarchizzare i propri oggetti e i propri spazi rispecchia una difficoltà a trovare una identità con i suoi bisogni e con la gerarchizzazione di essi. Una casa in cui ci si rifugia perdendo il senso del proprio destino perché si è persa la prospettiva della propria esistenza. Oppure una casa dove esiste il minimo indispensabile, una casa vuota, a difesa di un io minacciato da un nemico che vuole sapere, vuole vedere quegli oggetti per carpire informazioni. Vivere nella continua minaccia, in stato di costante difesa con le residue energie a difesa di sé. Oppure una stanza dove il genitore rende tutto perfetto ma che, non appartenendoti, ti costringe a una vita paralizzata dentro il letto.

Comprendere questo significa entrare in un mondo di sofferenza, ma che ha un senso. Trovare un senso è sfuggire a una cronicità, alla paralisi di una vita trascinata da un pensiero, invaso il primo dalla difficoltà a selezionare, e quindi a raccogliere tutto, il secondo dalla paura che porta a una non selezione che significa rifiuto di ogni cosa, il terzo a una rinuncia a proporre il proprio pensiero. Piccoli esempi a indicare la diversità della sofferenza interna riflessa dallo spazio esterno.

Lavorare con gli spazi di vita è un elemento della cura insieme a quello della relazione. Quest'ultima deve però essere resa possibile, quindi il momento comunitario, della comunità psichiatrica, anche solo di giorno e se le paure sono troppo grandi anche di notte. Luogo altro rispetto all'abitazione in cui la persona è accolta per come è, dove il suo delirio è compreso, i suoi ritiri apprezzati dando loro un senso, le sue capacità sostenute. Momento privato identitario e momento pubblico in una relazione che ti accoglie.

